

Accuse infamanti per una firma dopo il blitz

L'ex funzionario della Digos non partecipò all'irruzione alla Diaz ma firmò il verbale. Chiesto il non luogo a procedere

Carlo Di Sarro era un funzionario della Digos quando avvenne l'irruzione alla Diaz, la notte del G8 di sabato 21 luglio 2001. E per quella sua funzione è accusato, insieme agli altri 27 poliziotti, di concorso in falso e calunnia e abuso d'ufficio. Ieri mattina è stata la volta dei suoi difensori, gli avvocati Piergiovanni Lunca e Giuseppe Giacomini, a intervenire nell'udienza preliminare davanti al giudice Daniela Faraggi per proclamare la sua innocenza.

Per Di Sarro (che attualmente è vice questore aggiunto e dirigente del commissariato di Rapallo) deve essere deciso il "non luogo a procedere" e non il rinvio a giudizio come sostiene invece la pubblica accusa.

«Di Sarro - ha spiegato l'avvocato Lunca - è chiamato in causa solo perché ha sottoscritto il verbale di arresto dei 93 della Diaz, ma lui si trovava all'esterno della scuola perché aveva il compito di fare attività di osservazione e di tenere i rapporti con chi arrivava sul posto, compresi i politici». E quindi per il difensore il suo assistito «non ha preso parte alla decisione, né all'organizzazione e neppure all'esecuzione della perquisizione nella scuola Diaz. E neppure ha partecipato alla decisione dell'arresto dei manifestanti».

Insomma per Lunca «l'unico episodio al quale ha assistito Di Sarro è stato il lancio di oggetti da parte dei manifestanti. Di Sarro ha sottoscritto il verbale d'arresto sulla base degli elementi che gli erano stati forniti dai colleghi e dai superiori. Non poteva in alcun modo dubitare della genuinità di quello che avevano fatto perché si trovava all'esterno della scuola».

E' stata poi la volta dell'avvocato Sergio Usai del foro di Roma che difende Massimo Mazzoni, all'epoca ispettore capo dello Sco, a iniziare la sua arringa difensiva. Il gup ha poi deciso di rinviare l'udienza sabato 30 ottobre prossimo giorno in cui si svolgeranno le arringhe dell'avvocato Giuseppe Giacomini per Di Sarro e dell'avvocato Silvio Romanelli che difende Vincenzo Canterini (insieme all'avv. Rinaldo Romanelli), Michelangelo Fournier e Massimo Nucera, oltre a Fabrizio Basili e Vincenzo Com-



Di Sarro



Zuca

pagnone (insieme all'avvocato Paolo Costa), Ciro Tucci e Carlo Lucaroni (insieme all'avvocato Marzia Ceschina). A chiedere il rinvio a giudizio dei poliziotti, tra dirigenti, funzionari, capisquadra e agenti, sono i pm Enrico Zuca e Francesco Albini Cardona che, in una memoria di 261 pagine presentata nel settembre scorso, avevano motivato i vari capi d'accusa. I poliziotti sono imputati, a vario titolo, di falso, calunnia, lesioni gra-

vi, falso ideologico, furto e irruzione arbitraria nella scuola Pascoli.

E a questo proposito alcuni fotogrammi di una microcassetta (sequestrata alla scuola Pascoli dove l'accusa dice che vi fu una perquisizione illegale), però, non si potranno mai vedere. I pm su questo argomento hanno avuto parole pesantissime i due pm nella memoria illustrativa per la ricostruzione dei fatti allegata alla richiesta di rinvio a giudizio.

Dicono che «la gravità della "acquisizione" senza il formale sequestro di un reperto è incredibilmente aumentata proprio dalla successiva manipolazione, avvenuta senza neppure richiedere autorizzazione alla autorità giudiziaria, con irreversibile perdita di fotogrammi». Per i pm la polizia «si era presa la libertà di asportare materiale documentale senza sequestro, sottoporlo ad accertamenti tecnici inviandolo addirittura all'estero, in laboratori siti in Germania ed in Svizzera, per poi "segnalare" la irreversibile distruzione di alcuni fotogrammi significativi».